

IL SONDAGGIO DOPO IL REFERENDUM

I 5 Stelle due punti sul Pd

di Nando Pagnoncelli

Il referendum sulla riforma non ha spostato gli equilibri politici: il Movimento 5 Stelle resta il primo partito, due punti avanti al Pd.

a pagina 9

M5S primo partito, 2 punti sopra il Pd Il referendum non sposta gli equilibri

Restano i tre poli: Cinque Stelle al 31,5%, dem al 29,8, centrodestra (se unito) al 28,6

Scenari



di Nando Pagnoncelli

Solitamente all'indomani di un'importante consultazione si registra un cambiamento significativo negli orientamenti degli elettori. Ad esempio nelle settimane successive alla netta vittoria del Pd alle Europee 2014 il consenso per Renzi e il suo partito aumentarono nettamente. Lo stesso è avvenuto dopo le Amministrative di giugno che hanno fatto segnare un aumento di preferenze per il M5s e di fiducia in Di Maio. Ebbene, dopo il referendum che ha determinato la sconfitta del Sì e le dimissioni di Renzi da premier, sorprendentemente lo scenario politico è rimasto pressoché immutato.

Rispetto all'inizio di novembre l'apprezzamento per il governo è infatti stabile: il 37% esprime un giudizio positivo contro il 58% di parere opposto. L'indice di gradimento si mantiene a 39. Analogamente il 35% dichiara di apprezzare l'operato di Renzi mentre i suoi detrattori rappresentano il 59% e il suo indice di gradi-

mento si attesta a 37, lo stesso livello di novembre.

L'astensionismo

E pure le intenzioni di voto fanno registrare scostamenti minimi, tutt'al più nell'ordine di qualche decimale: gli astensionisti si confermano il «primo partito» con il 35,9% degli elettori e tra chi esprime una preferenza il M5s (31,5%) prevale sul Pd (29,8%); al terzo posto Forza Italia e Lega all'11,9%, seguiti da Fratelli d'Italia con il 4,8%, Area popolare 3,8% e Sel-Sinistra italiana con il 3,2%. Quindi, nulla di nuovo sotto il sole: tre poli di quasi uguale consistenza e due aree (centristi e sinistra) che si collocano tra il 4% e il 5%.

D'altra parte il voto al referendum è stato solo in parte orientato dal merito della riforma, peraltro poco conosciuta dalla maggioranza degli elettori. Si è trattato in larga misura di un voto politico, guidato dalle proprie preferenze elettorali confermate anche dopo la vittoria del No.

Il Pd e il fronte del Sì

Piuttosto, stupisce che il dibattito post referendario, le di-

namiche conflittuali tra maggioranza e minoranza del Pd, la scissione di alcuni esponenti dell'Udc da Area popolare, le discussioni sulle diverse ipotesi del nuovo governo sia in termini di composizione sia di possibili candidati alla presidenza, insomma, tutto ciò al momento non abbia determinato mutamenti di rilievo tra gli elettori.

Stando al consenso e alle intenzioni di voto rilevati nel sondaggio odierno, Renzi e il Pd non sembrano uscire ridimensionati dalla sconfitta. Questo tuttavia non significa che il 40,9% del fronte del Sì (13,4 milioni di elettori) possa essere considerato del tutto appannaggio del Pd, nonostante il dato percentuale presenti una singolare vicinanza con quello ottenuto dal partito di Renzi alle Europee (40,8%, 11,2 milioni di elettori). L'analisi dei flussi elettorali ha infatti mostrato che si sono espressi a favore del Sì circa un quarto degli elettori di Forza Italia e circa il 10% di quelli della Lega, del M5s e di FdI i quali, nel ca-

so di elezioni politiche, sembrerebbero confermare l'orientamento di voto per il loro partito.

Le tre minoranze

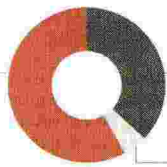
Lo scenario politico non vede emergere una maggioranza univoca ma tre minoranze. Ne consegue che l'iter che porterà alla nuova legge elettorale deve fare i conti con il consueto dilemma tra governabilità e rappresentatività. In attesa della sentenza della Consulta del 24 gennaio, molti tra politici e cittadini mettono in discussione il premio di maggioranza dell'Italicum: il pendolo sembra andare verso la rappresentatività dell'esecutivo, a differenza del passato quando gli elettori davano priorità alla governabilità per evitare che il governo fosse ostaggio dei singoli partiti che sostenevano la maggioranza. Erano altri tempi ma la questione è rimasta identica, come pure la propensione di molti elettori a cambiare idea a seconda delle circostanze e della convenienza per la propria parte politica.

@NPagnoncelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sondaggio

Il gradimento per l'operato del governo

Voti negativi
(1-5)
58%



Voti positivi
(6-10)
37%

(non sa,
non indica)
5%

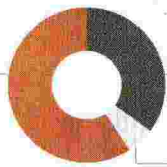
39 INDICE DI GRADIMENTO
(scala 0-100) (voti positivi su voti espressi)

Gradimento governo Renzi (trend) dic-16

39 INDICE DI GRADIMENTO
(scala 0-100) (voti positivi su voti espressi)

Il gradimento per l'operato del premier Matteo Renzi

Voti negativi
(1-5)
59%



Voti positivi
(6-10)
35%

(non sa,
non indica)
6%

37 INDICE DI GRADIMENTO
(scala 0-100) (voti positivi su voti espressi)

Matteo Renzi (trend) dic-16

37 INDICE DI GRADIMENTO
(voti positivi su voti espressi)

INTENZIONE DI VOTO
(% su validi)

	Politiche 2013	Europee 2014	04 novembre 2016	08 dicembre 2016
Sel - Sinistra Italiana	3,2		3,5	3,2
Altre liste sinistra	2,2	5,6	1,4	1,6
Pd	25,4	40,8	29,7	29,8
Altre liste centrosinistra	0,9		0,4	0,2
Scelta europea		0,7		
Scelta civica	8,3		0,5	0,6
Udc + FI	2,3			
Ncd - Udc - Popolari		4,4		
Area Popolare (Ncd - Udc)			4	3,8
Pdl	21,6			
Forza Italia		16,8	12,1	11,9
Lega Nord	4,1	6,2	11,3	11,9
Fratelli d'Italia	2	3,7	5,2	4,8
La Destra	0,7			
M5s	25,6	21,1	30,8	31,5
Altre liste	2,2	0,7	1,1	0,7

Sondaggio realizzato da Ipsos PA per Corriere della Sera presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Sono state realizzate 998 interviste (su 9.321 contatti), mediante sistema CATI, il 7 e 8 dicembre 2016. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito www.sondaggiipoliticoelettorali.it.

d'Arco

65,5

la percentuale
dell'affluenza
registrata al
referendum
di domenica
scorsa

59,1

la percentuale
del No al
referendum
che ha bocciato
la riforma
(40,9% al Sì)

